



Istituto Tecnico Commerciale per Geometri e per il Turismo

Anno scolastico 2003/04 classe 1^A igea

Progetto - Comunicazione ovvero

"Segni e Simboli,
Lettura e Traduzione"

Operatori del Progetto, gli insegnanti:

(Che compaiono in ordine alfabetico e non in ordine di disciplina)

Amadio Roberta.....	Scienza della Materia
Anibaldi Nanda.....	Italiano - Storia
Cambio Assunta.....	Matematica
Cisbani Maria Grazia.....	Francese
Gherardi Silvano.....	Religione
Luciani Maria.....	Inglese
Marcaccio Fiorella.....	Diritto ed Economia
Marota M.Giuseppina.....	Trattamento Testi e Dati



L'ideatrice *e*
la coordinatrice
del Progetto
è
la Prof/ssa *d'italiano*
Nanda Anibaldi



INTRODUZIONE

Segni e simboli: leggere e tradurre

Leggere e interpretare la realtà visibile con ogni mezzo per arrivare a cogliere anche quella meno visibile con qualche attenzione in più.

La maggior parte degli insegnanti collaborano per organizzare un progetto di lavoro che abbia obiettivi comuni perché tra le materie non c'è distacco: lo abbiamo creato noi con la nostra mente.



I “Promessi Sposi” saranno il nostro testo base. Sarà il nostro osservatorio da cui partire per la ricchezza e la complessità del pensiero e delle riflessioni. Per la capacità descrittiva e argomentativa. Per le analisi e le analogie. Per i segni e i simboli che ne costituiscono il tessuto.



Coinvolto quasi tutto il consiglio di classe, il che equivale a dire tutte le discipline che concorrono a raggiungere gli OBIETTIVI:

CONTENUTI: Specifici di ogni disciplina.

- ☺ *acquisizione e sviluppo delle capacità di osservazione*
- ☺ *conoscenza di tutti i linguaggi possibili*
- ☺ *sviluppo delle capacità analitiche, logiche e analogiche*
- ☺ *sviluppo di una capacità di pensiero che va al di là di una prima e spesso superficiale lettura*
- ☺ *acquisizione di linguaggi specifici e utilizzo degli stessi in via contestuale.*

CONTENUTI TRASVERSALI:

- ☺ *della pubblicità*
- ☺ *dei mezzi mediatici*
- ☺ *della natura*
- ☺ *delle sue trasformazioni*
- ☺ *della realtà socio/politico del nostro paese e dei paesi delle lingue studiate (una notizia al giorno)*
- ☺ *della realtà socio/economica del nostro paese in relazione ad altri.*

STRUMENTI:

- ☺ *libri di testo/ altri testi (utilizzo della biblioteca).*
- ☺ *Mezzi mediatici. Laboratori (linguistici e scientifici).*
- ☺ *Incontro con esperti. Conferenze inerenti il tema proposto.*
- ☺ *Qualche visita guidata che sia attinente.*

METODI:

- ☺ *osservazione guidata sulla realtà che ci circonda che si evince anche dai testi*
- ☺ *scoperta guidata*
- ☺ *lezione/applicazione*



SEGNI E SIMBOLI NEI TESTI DELLA LETTERATURA ITALIANA



Scheda critica del libro

IL PIÙ GRANDE UOMO SCIMMIA DEL PLEISTOCENE

BIOGRAFIA E TEMPO STORICO: Roy Lewis(1913-1996) ha lavorato molti anni come giornalista per il "Times" e l' "Economist". Di Lewis, oltre a "Il più grande uomo scimmia del Pleistocene" (apparso per la prima volta nel 1960), Adelphi ha pubblicato "la vera storia dell'ultimo re socialista"(1993) e "Una passeggiata con Mr. Gladstone (1995).

NUCLEO FONDAMENTALE DEL RACCONTO: il progresso dell'uomo nel corso degli anni a partire dalla sua vita primitiva.



PERSONAGGI PRINCIPALI: Edward (definito alla fine del libro come il più grande uomo scimmia del Pleistocene).

PERSONAGGI SECONDARI: i figli di Edward tra cui Ernest che è il personaggio che racconta la storia, la madre di Ernest, le sue zie, lo zio Vania, Alexander, Wilbur, Oswald, Griselda e Clementina.

TEMPO RACCONTO E TEMPO AUTORE: la storia si svolge nell'epoca dell'uomo primitivo ed è raccontata al tempo passato da un autore de xx secolo.

LE PAROLE CHIAVE: fuoco e progresso.

LE PAROLE TESTIMONI (testimoniano epoca e stato sociale): Miocene, Pleistocene, Neolitico e Paleolitico.



SINTESI DEL RACCONTO: questo libro racconta le varie scoperte dell'uomo primitivo che sono principalmente avvenute nel periodo definito Pleistocene.

Il realizzatore della scoperta principale cioè quella del fuoco, è Edward, il capo di una famiglia primitiva. Inizialmente sapeva soltanto trasportare il fuoco dal vulcano, poi con il passare del tempo grazie a William, riesce a produrre il fuoco con la selce; purtroppo, però, non aveva calcolato i rischi di tutto ciò perché non si rese conto inizialmente che con quella invenzione aveva distrutto molti ettari della foresta in cui cacciava con i suoi figli e proprio per questo che con la sua famiglia dovette lasciare la sua caverna.

Alla sua scoperta si era sempre opposto Vania, suo fratello, che fin dall'inizio aveva considerato il fuoco sempre come pericolo e mai come vantaggio secondo il quale si poteva migliorare la propria salute cocendo i cibi.



Ernest e i suoi fratelli lasciarono per un po' di tempo la loro famiglia, costretti dal padre, nell'intento di formarne una loro, per poi tornare a casa con Clementina e Griselda (quest'ultima era la compagna di Ernest).

Edward inventò l'arco per cacciare con più facilità e insegnò ad Ernest come utilizzarlo, migliorarono gli utensili in pietra e, senza volerlo, conobbero la musica e la danza.

MESSAGGIO AUTORE: l'autore sottolinea il progresso dell'uomo che aveva bisogno di progredire per non rimanere una scimmia. Man mano che va avanti scopre nuovi elementi per migliorare la sua vita.





IL PIU' GRANDE UOMO SCIMMIA DEL PLEISTOCENE SEGNI E SIMBOLI

Durante le vacanze di Natale la nostra professoressa di italiano ci ha fatto leggere “Il più grande uomo scimmia del Pleistocene” di Lewis.

Il racconto è molto affascinante e dotato di grande umorismo per cui si legge bene e si arriva fino alla fine con interesse.

IL nucleo centrale del racconto è l’evoluzione dell’uomo dal Pliocene al Pleistocene, di invenzione in invenzione e di scoperta in scoperta, di cui il fuoco la scoperta che segna un’epoca e cambia la storia.

Abbiamo letto questo libro facendo attenzione ai segni e ai simboli che vi compaiono.



Ne abbiamo elencati alcuni:

1. I venti gelidi che soffiano dal nord annunciano un inverno pesante per cui gli uomini ammucchiano legna per riscaldarsi.
2. La legna fresca sfrigolava e quella secca crepitava, il segno è che, se la legna sfrigolava era fresca, se crepitava era secca.
3. “Ziff- ziff- ziff” era il verso che lo zio Vania faceva quando attraversava la foresta per andare alla capanna di Edward.
4. Il blu delle mani dello zio Vania era un segno del freddo.
5. Studiavano le abitudini degli animali per cacciarli, o per difendersi, o per trarne un utile (seguivano la pista degli elefanti che sradicavano gli alberi per raccogliere la legna; dividevano la carcassa degli animali morti con i leoni).



6. Quando il vulcano eruttava gli animali scappavano quindi deducevano che gli animali avevano paura del fuoco; ecco che allora loro utilizzavano fuoco non solo per scaldarsi, per illuminare, per cuocere o per fondere, ma anche per difendersi dagli attacchi degli animali feroci.
7. Quando si accorsero che la carne a lungo conservata si deteriorava, cominciarono a pensare che essa aveva bisogno di essere conservata per cui escogitavano i modi di conservazione.
8. Quando si accorgevano che le piante attiravano uccelli ed emanavano i profumi, era segno che stava arrivando la primavera.



Dalla lettura dei Promessi Sposi
che è il nostro testo base
abbiamo tratto altri segni e simboli



SEGN E SIMBOLI NE “I PROMESSI SPOSI”

Segni e simboli: ce ne sono migliaia attorno a noi, basta uscire di casa, per la strada e guardare i cartelli stradali; ognuno di questi ci indica qualcosa, una regola da rispettare per non provocare incidenti, pericoli.

Possiamo trovare segni e simboli anche nel teso base della letteratura italiana: “I Promessi Sposi” scritto da Alessandro Manzoni. Questo romanzo racconta la storia due giovani, Renzo e Lucia, che vengono infastiditi da Don Rodrigo, un signorotto che governava il borgo di Lecco in cui abitavano i due Promessi che dovevano sposarsi:

- Il primo episodio in cui compaiono segni e simboli, si ha quando don Abbondio, il curato del paese che doveva celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia, viene fermato dai “bravi” (collaboratori di Don Rodrigo, che lo minacciarono: se avesse celebrato quel matrimonio, sarebbe morto). Il curato riconosce i bravi da lontano perché vestivano in modo particolare e malconcio: avevano pantaloni alla zuava, un corno appeso al collo pieno di polvere da sparo, una pistola molto grande appesa ad un cinturone e i capelli spettinati e tenuti in una reticella verde.



- Renzo dopo aver scoperto che don Abbondio non voleva celebrare le sue nozze per colpa di Don Rodrigo, su consiglio di Agnese, la madre di Lucia, si reca dall'avvocato Azeccagarbugli a Milano. Entrato nel suo studio Renzo nota i ritratti dei Cesari: questo ci fa pensare a qualcosa di molto ampolloso, così come ci fa pensare ad una professione mal esercitata e ad una cultura non vissuta il fatto che tutti i libri nello studio erano molto impolverati. Azeccagarbugli diceva solo quel poco che ricordava e non sempre lo diceva correttamente: era un avvocato di poco valore.

- Tornato a Lecco, Renzo e Lucia decidono di celebrare il loro matrimonio in segreto cogliendo di sorpresa don Abbondio. La stessa notte Don Rodrigo decide di far rapire la giovane dai suoi bravi; questi si recano a casa della sposa, ma non sentono alcun rumore e dopo aver scardinato l'uscio di casa, vedono tutto in ordine, anche i letti, da questo si può capire che non c'era nessuno.



- Il matrimonio segreto fallisce, Lucia si reca a Monza mentre Renzo va prima a Milano poi a Bergamo dal cugino Bortolo. A Monza, Lucia è sotto la protezione di suor Gertrude, una badessa, fattasi suora per volere della famiglia e non suo. Anche per questo, era una suora trasgressiva, infatti, non teneva affatto al ruolo che ricopriva nel convento e neanche a quello di suora. Era vestita diversamente dalle altre monache: aveva il vestito stretto in vita e qualche ciocca di capelli fuori dalla cuffia. Il segno e il simbolo è la trasgressività.

- Renzo recatosi a Milano viene coinvolto in un tumulto generato dal rincarnimento del pane e dopo essersi mescolato tra la folla decide di recarsi in un'osteria per refrigerarsi; qui Renzo nota una gran confusione: bottiglie e bicchieri per terra, disordine ovunque. Questo rappresenta i "segni" lasciati dal caos generale che si era scatenato persino nelle osterie.

- Altri segni e simboli si hanno quando Renzo torna a casa sua, nel piccolo borgo di Lecco, va nella vigna e vede erbacce dappertutto, lasciata al suo destino poiché nessuno l'aveva più coltivata.



IL “PALAZZOTTO” DI DON RODRIGO

Nel quinto capitolo dei Promessi Sposi viene descritto il grande palazzo o il “palazzotto” (come lo definisce il Manzoni) del signorotto del paese, Don Rodrigo.

Padre Cristoforo viene avvertito da Lucia che non può più sposarsi perché Don Rodrigo ha impedito a Don Abbondio di celebrare le sue nozze. Il padre spirituale si reca a casa della giovane per cercare una soluzione al problema e mentre parla con Lucia e sua madre, arriva Renzo che viene sollecitato da Agnese a fare silenzio perché, come poteva vedere, il frate stava meditando.

✓ È proprio qui che troviamo il primo segno di questo capitolo: la donna, infatti, incita Renzo a fare silenzio con un gesto della mano.

✓ Quando padre Cristoforo decide che sarebbe stato opportuno parlare personalmente con Don Rodrigo, fa promettere a Renzo che non avrebbe fatto nulla senza consultarlo e alla promessa Lucia fa un sospiro di sollievo, segno che era felice per il fatto che il suo amato non avrebbe fatto lo stesso errore che in passato aveva commesso padre Cristoforo.



Il Manzoni fa un'accurata descrizione dell'abitazione del signorotto servendosi di parole fisiche e paragoni per introdurre al meglio il personaggio.

Ai piedi della collina c'erano una serie di abitazioni in cui vivevano alcuni contadini che in realtà erano i vecchi "bravi" di Rodrigo che un tempo lo avevano servito con fedeltà:

✓ tutto questo si poteva capire dal fatto che dagli usci che erano aperti si poteva vedere all'interno della casa le armi usate in passato, gli attrezzi per lavorare il terreno nel loro presente, le reticelle verdi che utilizzavano per tenere i loro capelli malconci quando esercitavano ancora il loro lavoro e contenitori per la polvere da sparo.

✓ Avevano insegnato anche ai loro figli un comportamento ostile nei confronti di tutti coloro che arrivavano, risultando in questo modo provocativi e petulanti e mostrando la perdita della loro innocenza, così come le donne sembravano pronte ad aggredire chiunque e non soltanto con le loro parole.



Dopo aver superato il gruppo di case Fra Cristoforo salì per una viuzza a chiocciola e si ritrovò davanti al palazzotto di Rodrigo:

✓la porta era chiusa, segno che il padrone non voleva essere disturbato.

✓Le finestre che davano sulla strada erano chiuse da imposte sconnesse e difese da grandi inferriate: il tutto era immerso in un grande silenzio che avrebbe potuto far intendere che quella casa fosse vuota.

✓Ciò non era possibile, perché vi erano due grandi avvoltoi, uno vivo e l'altro morto, e quest'ultimo era segno di un potere che però si andava sgretolando così come si stava disgregando il palazzo perché poco curato.



Padre Cristoforo venne accompagnato da un bravo nella sala in cui si stava svolgendo il banchetto di Rodrigo e assistette alle varie discussioni che si erano aperte tra gli ospiti tra i quali c'era anche l'avvocato Azeccagarbugli.

✓ I commensali erano tutti amici di Don Rodrigo e, quando si trovavano nei guai, facevano sempre riferimento al signorotto che aveva una certa influenza sulla legge: una legge che per il motivo appena annunciato non poteva essere applicata e che si ripercuoteva sempre nei confronti dei più deboli.

✓ Gli ospiti stavano discutendo di un "ambasciatore" che venne malmenato perché aveva portato una cattiva notizia.

✓ Altro argomento era quello che riguardava la guerra per la successione del ducato di Mantova: questa discussione si faceva piuttosto provocativa per padre Cristoforo che fino a quel momento aveva cercato di stare tranquillo ma alla fine reagisce.

Anche la carestia era argomento di discussione e ogni commensale provvedeva a esprimere la propria opinione: tra questi c'era anche il conte Attilio, cugino di Rodrigo, che alzando la voce per sovrastare gli altri voleva sostenere il suo pensiero.



IL CASTELLO E LA NOTTE DELL'INNOMINATO

Nel ventesimo e ventunesimo capitolo dei Promessi Sposi vengono descritti il castello e la notte in cui l'Innominato, da antagonista del racconto, diventa il personaggio chiave che aiuta Lucia a fuggire dal suo rapimento.

Il castello era situato in una valle angusta e uggiosa sulla cima di un poggio ricco di precipizi e tane.



Questa posizione permetteva al padrone di casa di controllare la situazione nella valle:

✓ **Il fatto che il castello si trovasse così in alto rispetto al paese può anche essere un segno di sfida nei confronti di Dio perché bisogna sapere che l'innominato non riconosceva alcuna persona superiore a lui.**

Don Rodrigo si reca al castello per commissionare all'uomo il rapimento di Lucia e all'ingresso fa aspettare il Griso, suo fedele servitore.

✓ **Passando per le stanze, si poteva notare un castello sempre in assetto di guerra perché vi erano sale tappezzate di moschetti, di sciabole e di partigiane.**

✓ **Dopo aver ascoltato le parole di Rodrigo, l'innominato promette di aiutarlo, ma già da questo momento iniziava a mettersi in crisi la sua forza e il suo potere perché, rimasto solo, si pentì di aver dato la sua parola.**



L'innominato decide di commissionare il rapimento della giovane al bravo Egidio, amante di Gertrude che proteggeva Lucia. La suora, aveva sempre amato l'uomo, decide di assecondarlo e con una scusa manda Lucia fuori dal convento e le dice di passare per i boschi dove la stavano aspettando gli sgherri. Appena vista la ragazza, gli uomini la afferrarono e la misero nella carrozza dopo averla addormentata.

✓ *Quando si svegliò Lucia, impaurita, si mise a dire il rosario che era un simbolo di fede. Era ormai sera quando la carrozza arrivò al castello dell'innominato dove Lucia viene accolta da una vecchia. Il padrone di casa decide di incontrare la ragazza e dopo un lungo colloquio avuto con questa riflette molto su tutto quello che aveva sentito, alle suppliche fattegli da Lucia di lasciarla andare.*

✓ *Le parole di Lucia sono un segno della Provvidenza, perché la giovane fa da tramite tra l'uomo e la Provvidenza stessa.*

✓ *La ragazza, come l'innominato, passa una notte insonne. L'uomo pensa a ciò che aveva fatto in passato, pensa a coloro che aveva fatto soffrire e ripensando ad una frase che aveva pronunciato Lucia (Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!) decide che era ora di smetterla di compiere tutte le sue malefatte. E inizia a farsi molte domande.*

✓ *All'alba l'innominato sente il suono delle campane che sono in questo caso segno di festa e si chiede che cosa succede e dopo essersi recato in paese scopre che stava arrivando il cardinale Borromeo e decide di chiedergli udienza. È questo il passaggio fondamentale della conversione dell'innominato.*



DAI SEGNI

PITTOGRAFICI

GEROGLIFICI

CUNEIFORMI

AI SEGNI ALFABETICI



LE ORIGINI DELLA SCRITTURA

La nostra civiltà ha come fondamento tutto ciò che gli uomini hanno pensato e prodotto nel corso della preistoria e della storia.

Il mezzo più antico de cui si sono serviti gli uomini per trasmettere le loro conoscenze e i loro pensieri è il linguaggio mediante il quale i padri insegnarono ai figli tutto ciò che era necessario per sopravvivere. Verso la fine del Paleolitico gli uomini cominciarono a servirsi anche di un altro mezzo espressivo: il disegno.

Tutti i disegni/graffiti possono essere considerati i primi esempi di scrittura a noi pervenuti.

Oggi, noi siamo abituati a fare una netta distinzione tra disegno e scrittura, ma in realtà questi due importantissimi mezzi espressivi sono stati strettamente congiunti per lungo tempo e possiamo dire che anche la scrittura da noi adoperata attualmente è un tipo particolare di disegno. Un importante passo avanti, per quanto riguarda l'uso della scrittura, avvenne probabilmente tra il 10000 e il 5000 a.C.: a questo periodo risalgono numerosi ciottoli, cocci e frammenti di vasi di argilla che presentano sulle loro superficie strani disegni geometrici.



DAL DISEGNO ALLA SCRITTURA PITTOGRAFICA

Le popolazione residenti lungo il corso del Tigri, dell'Eufrate e del Nilo adoperarono il disegno per esprimere i loro pensieri nella fase più antica della loro civiltà. Verso la metà del IV millennio a.C. i Mesopotamici e gli Egizi introdussero due grandi modificazioni: semplificarono i loro disegni e divisero l'episodio che volevano raccontare in una serie di piccoli disegni separati. Quest'ultima modifica, però, poteva essere applicata solo in caso in cui il disegno non avesse elementi astratti perché in caso contrario sarebbe stato tutto più difficile: si poteva rappresentare un uomo buono ma non la bontà.

A questo punto, nel corso del IV millennio a.C., in Mesopotamia e in Egitto, alcuni sacerdoti e funzionari della collettività loro sottomesse raggiunsero un accordo intorno al significato dei diversi segni. Il modo di rappresentare un disegno che esprime l'oggetto raffigurato viene noi chiamato pittogramma.



LA SCRITTURA CUNEIFORME

L'esempio più antico di scrittura per mezzo di pittogrammi è stato ritrovato in Mesopotamia: si tratta di una tavoletta di calcare sulla quale vi sono disegni raffiguranti teste, mani, piedi, arnesi e attrezzi da lavoro: essa risale probabilmente alla metà del IV millennio a.c. In quel tempo i Sumeri scrivevano sopra le pietre, ma queste erano poco agevoli per incidervi i disegni necessari e impiegavano troppo tempo per scriverci; l'intensità dei traffici commerciali fece sentire il bisogno di trovare un materiale sul quale fosse possibile scrivere più rapidamente.

I Sumeri ricorsero all'argilla e con essa vennero modellate tavolette sulle quali erano incisi disegni per mezzo di un giunco appuntito.

In un secondo tempo gli scribi, semplificarono i disegni : essi abolirono completamente tutte le linee curve e utilizzarono soltanto trattini orizzontali, verticali e obliqui. Inoltre pensarono di comprimere nella superficie della tavoletta tutta l'asticciola: in tal modo ottenevano una linea perfettamente dritta con grande rapidità. Poiché l'impronta che il giunco lasciava nell'argilla era molto simile alla forma di un chiodo o di un cuneo, questa scrittura viene chiamata cuneiforme, cioè a forma di cuneo.



I disegni eseguiti in tal modo non avevano alcuna somiglianza con gli oggetti reali, da cui pur traevano origine: il disegno o carattere rappresentante una testa umana non assomigliava per nulla ad una testa .

Tuttavia questo fatto non aveva alcuna importanza perché era sufficiente che tutti gli scribi si accordassero intorno al modo in cui tracciare tutti i disegni necessari, i quali vennero poi raccolti in lunghe liste che potevano essere consultate in caso di incertezza.

La scrittura cuneiforme venne adottata, nel corso dei secoli, da tutte le popolazioni che svilupparono la loro civiltà nella Mesopotamia e nelle regioni circostanti: dai Sumeri ai Babilonesi, agli Assiri, agli Ittiti, ai Persiani e ad altri ancora. Nella seconda metà del II millennio a.C. essa raggiunse la sua massima diffusione poiché gli Assiri, pervenuti a grande potenza, l'avevano praticamente imposta, per i documenti diplomatici, a tutti i popoli del Vicino Oriente e persino agli Egizi.



SCRITTURA ALFABETICA

La formulazione della scrittura alfabetica si deve ai fenici, e successivamente adottato dai greci. Mentre la scrittura fenicia era ancora di tipo sillabico, i greci ne perfezionarono l'uso (800 ca. a.C.) distinguendo le consonanti dalle vocali.

Verso il X - IX secolo a.C. i greci adottarono la variante fenicia dell'alfabeto semitico, portando a 24 (o più in alcuni dialetti) i 22 segni consonantici e dando ad alcuni di essi valore vocalico e non più consonantico. Dopo il V secolo a.C., il greco venne regolarmente scritto da sinistra a destra. L'alfabeto greco si diffuse nel Mediterraneo e originò altri alfabeti, fra cui l'etrusco, l'osco, l'umbro e il latino. L'espansione dell'impero romano e la diffusione della lingua latina fecero sì che l'alfabeto latino venisse utilizzato per tutte le lingue dell'Europa occidentale.

Il latino usato, può essere suddiviso in quattro periodi, che rispondono – molto approssimativamente – alle età della letteratura latina: arcaico, classico, tardo e medievale, cui si può aggiungere una fase moderna.



Alle origini il latino aveva un accento intensivo sulla sillaba iniziale, che provocò i fenomeni fonetici della sincope, e dell'indebolimento delle vocali brevi interne. Del sistema vocalico indoeuropeo il latino arcaico conservò le vocali a, e, i, o, u lunghe e brevi, i dittonghi ai, ei, oi, eu, ou, au e la -d in fine di parola.

Il latino classico ridusse i dittonghi ad ae, oe, au; e sostituì la desinenza -as con -ae, e -oi con -o. L'accento nelle parole poteva risiedere solo sulla penultima e sulla terzultima sillaba. L'ordine delle parole nella frase era generalmente piuttosto libero, ma si tendeva a lasciare il verbo in fondo.

Nel latino tardo, si perse gradatamente la distinzione fra vocali lunghe e brevi; i dittonghi vennero generalmente ridotti a una vocale sola; caddero -m e -n finali di parola. Il sistema dei casi si indebolì fino a ridurli a due, e ad ampliare l'uso delle preposizioni.

Più esposta ai mutamenti fu la lingua parlata dal popolo (sermo plebeius) da cui si svilupparono le lingue romanze, caratterizzata da una maggior libertà nella sintassi, da un ordine delle parole più semplice e dalla ricerca di parole espressive. Ad esempio, equus (cavallo) fu sostituito da caballus (cavallo da soma), l'italiano testa non derivano dal latino classico caput, ma da un vocabolo volgare (testa), che letteralmente significava "vaso di coccio". Di questa lingua parlata non esistono testimonianze.



Alfabeto è un sistema di segni grafici, rappresentanti ciascuno uno o più suoni, che possono essere variamente combinati per formare tutte le parole di una lingua. Un alfabeto tende idealmente a indicare ogni singolo suono con un simbolo diverso, anche se difficilmente questo è possibile.

Gli alfabeti sono distinti dai sillabari, cioè gli insiemi di quei segni grafici propri dei sistemi di scrittura sillabici, e dai sistemi pittografici e ideografici.

Un sillabario rappresenta con un unico simbolo ogni sillaba, composta da uno a quattro suoni sentiti come unitari.

Un sistema pittografico rappresenta gli oggetti attraverso disegni, al posto delle parole corrispondenti. Un sistema ideografico combina vari pittogrammi per esprimere concetti astratti.

Sistema di scrittura in alfabeto o sillabario avviene quando un pittogramma o un ideogramma giunge a rappresentare non più un oggetto o un'idea, ma un suono, generalmente quello iniziale della parola indicata in origine. Perciò nelle antiche lingue semitiche un pittogramma che rappresentava una casa (beth) finì col rappresentare il suono "b" e dopo una serie di passaggi diventò la B dell'alfabeto latino.



L'alfabeto aveva solo 22 consonanti e il lettore o il parlante doveva aggiungere alle parole le vocali.

Oggi usiamo 21 lettere di cui 5 sono le vocali e le altre consonanti. Molto spesso all'alfabeto si aggiungono delle lettere inglesi: J, K, X, Y, W. Perché ormai vengono usate come le altre lettere.

Anche se gli alfabeti tendono a far corrispondere un simbolo a ogni suono, questo non sempre accade: ad esempio la c italiana indica sia il suono duro di "casa", sia il suono dolce di "città", e la e indica tanto il suono aperto di "ècco", quanto il suono chiuso di "écco". In molte lingue ci sono grandi divergenze tra la forma scritta e quella parlata, perché si mantengono grafie che riflettono antiche forme di pronuncia.



**Dal fonema alla parola, dalla
parola al concetto che
traduce il nostro pensiero.
Dal concetto alla poesia.**



LA POESIA



POESIA: SEGNI E SIMBOLI

Noi viviamo nel mondo che è una fitta rete di segni e simboli che studiamo e contribuiamo a produrre e che dobbiamo decodificare per comprendere e per stabilire i rapporti di relazione. Il poeta, uomo di mondo, ha una marcia in più, ha in un certo senso l'occhi bionico e riesce a leggere, decodificare e a tradurre i segni e simboli per poi restituirceli tramite le parole della poesia che, pur essendo prese nella quotidianità, assemblate diventano parole speciali.



Noi vediamo tutto ma non allo stesso modo. Spesso vediamo, ma non ci soffermiamo su ciò che vediamo ad analizzare o tradurre quello che non sempre appare leggibile. Il poeta è un grande osservatore di tutto: funivie, spiagge, trincee...e comunque il suo punto di osservazione è il più alto e vede ciò che gli altri non vedono. Riesce anche a calarsi nell'anima più profonda dell'uomo, riesce a riportare alla luce quel tanto dell'inesauribile segreto nell'abisso della mente umana. (Ungaretti "Il porto sepolto")



Il poeta ha molte strategie per arrivare alla poesia ed usa mezzi tecnici i più disparati per il suo racconto poetico. Le figure retoriche sono, fra tutte le altre, quelle che servono a creare immagini particolari e suggestioni linguistiche - concettuali inimmaginabili.



LE FIGURE RETORICHE

Noi siamo circondati da Segni e Simboli ma non sempre abbiamo una chiave di lettura giusta però è importante saperli leggere perché acquistiamo una protezione in più. Sono tanti ed è difficile districarsi tra loro, è un labirinto nel quale è difficile orientarsi e uscire. Quelli che riusciamo a decifrare vanno nel nostro bagaglio culturale che costituisce la nostra formazione perché più vocaboli impariamo più arricchiamo il nostro vocabolario.

Dalla natura e dal mondo che ci circonda traiamo vantaggi per scrivere. Ognuno di noi è un potenziale scrittore che si avvale di Segni e Simboli.

L'esperienza l'abbiamo fatta col testo narrativo. Ora proviamo col narrativo - poetico che è diverso dalla prosa. Utilizziamo il verso, la strofa, la rima ma queste non bastano: serve che lo scrittore esprima in modo soggettivo e personale ciò che tutti vedono ma non vedono e deve anche coinvolgere il lettore. Il poeta si avvale di figure retoriche che servono per creare un'immagine più particolare: la similitudine, l'anafora, il climax, la litote, l'anticlimax, l'enjambement, la metafora, l'iperbole, l'ossimoro.



ANAFORA, ripetizione
il mare azzurro,
il mare tranquillo,
il mare limpido,
il mare che porta
tranquillità.

IPERBOLE, esagerazione
ho sceso un milione di
scale,
ti ho dato un oceano di
baci

CLIMAX, significato crescente
sei limpida, chiara, pura
quel tessuto era morbido, soffice, vellutato

ANTICLIMAX, significato decrescente
(contrario del climax)
sei pura, chiara, limpida
sono passati camion, macchine, moto



METAFORA, paragone sintetizzato
i tuoi occhi sono stelle,
i tuoi capelli sono grano



LE ANALOGIE

L'albero per l'analogia è:

*l'allungamento dei miei
sensi
prolungamento delle foglie
dell'anima,
la corteccia dei sensi,
l'ostello degli animali,
corde tese verso il sole o
verso la luna,
tavolozza di colori,
voglia di vivere,
proiezione dei miei sogni o
incubi,
la scala del paradiso,
habitat dove sciogliere i
miei pensieri,
Nicchie dell'anima,
Rami che intrecciano le
loro dita d'amore.*



LE ANALOGIE SULLA LUNA

bagliore della notte,
mare in mezzo alle stelle,
padrona del cielo,
stella madre,
riflesso del mare,
sogno lontano,
via di salvezza,
viso amico,
simbolo d'ispirazione,
lanterna della notte,
sguardo nel futuro,
madre delle stelle,
rifugio del pensiero,
il pianeta della notte,
il sale della notte,
la madre dei vulcani,
la guida delle nuvole,
l'occhio della notte,

nucleo delle riflessioni,
culla di sogni,
l'amore del cielo,
l'angelo del cuore,
l'immagine di te,
lo specchio della
passione,
traguardo dell'anima,
ladra di pensieri,
consolazione di vita,
fortezza di sentimenti,
madre dei lupi,
specchio della terra,
esperimento dell'uomo,
compagna per sempre,
spicchio di luce,

abat-jour senza fili nell'universo di
stelle,
bersaglio lucente nell'oscurità,
sole notturno,
energia satellitare,
habitat degli innamorati,
mare di dolcezza,
spiraglio tra le tenebre,
imperatrice di tutti i sogni,
specchio di vita,
regno di libertà e pace,
regina della notte,
riparo delle stelle,
lago nel cielo,
sogno degli uomini,
conforto della terra,
riflesso dell'anima,
foro nell'oscurità,
habitat di luce.



bagliore delle vie,
habitat del cielo,
traguardo dell'anima,
lampione del cielo,
luce della notte,
osservatrice del mondo,
padrona delle
costellazioni,
protettrice del silenzio,
regno dei desideri, regno
dei sogni,
sorella dorata,
madre degli amori,

consolatrice di sofferenti,
sfera raggiungibile simbolo di
purezza,
guida del cammino,
serenità, giovinezza,
madre in mezzo alle stelle,
orgoglio del cielo,
luce del mondo,
padrona della notte stellata,
rifugio dei peccatori,
compagna di giochi,



*In classe abbiamo
cercato di dare
una possibile
definizione di
Poesia e noi
ci siamo
espressi così*



•SARA: la poesia è un modo per conoscersi e riconoscersi, la poesia vive in ognuno di noi, basta trovarla;

•ANDREA: la poesia è un modo per esprimere gli stati d'animo, le opinioni; la poesia attraversa l'anima e fa sognare;

*COS'È LA
POESIA?*

•EMANUELE: la poesia è un modo per sfogare ciò che si ha dentro e liberare la mente dal mondo circostante ed entrare in un mondo che noi inventiamo col nostro pensiero a seconda dei nostri stati d'animo;

•DAVID: la poesia è una canzone, è amore, è una lacrima, è l'aria di primavera, è l'ozio delle vacanze estive, è il sabato, è il fuoco, è l'acqua, è stare con gli amici fidati, è un ricordo, è pioggia, è tramonto, è il mondo animale, è la natura,...;



- PAOLO:** la poesia è la capacità che il poeta ha di impressionare la nostra mente e la nostra fantasia con il suo modo di scrivere e di trasmettere sentimenti;
- VERONICA:** la poesia è un pensiero d'immagine o un avvenimento realmente accaduto che viene narrato, scritto secondo una logica ben precisa che decide il suo autore;
- VALENTINA:** la poesia è l'arte di trasmettere le emozioni che l'autore cattura nella natura, in una persona o in un evento;
- THOMAS:** la poesia è la capacità di esprimere un contenuto di idee e sentimenti ed eccitare la fantasia;
- ESTELA:** la poesia è la canzone dell'anima, il verso di un uccello, la ninna nanna cantata dalla dolce voce di una mamma, il pianto di un neonato, la telefonata che aspettavi, il primo bacio, lo sguardo di chi ami, l'allegria, una bella ragazza, un soldato stanco,...;



- CRISTINA F:** la poesia rappresenta un modo artisticamente più complesso di esprimere stati d'animo e panorami naturali come le montagne e il mare, attraverso i vari modi di comporre una poesia;
- CATIA T:** la poesia è l'arte e la tecnica di comporre versi più generalmente di esprimere con forme ritmiche i sentimenti o la realtà secondo la propria visione del mondo;
- EMANUELA:** la poesia è metafora e similitudine che danno immagini e significati. È suoni onomatopeici che rendono vivi i rumori che sentiamo, è le rime che fanno diventare ritmici e vivaci i versi;
- ILARIA M:** la poesia è un linguaggio dolce e ricco di immagini e sentimenti, un modo di esprimere le proprie sensazioni, le proprie emozioni, i propri stati d'animo, un rifugio dove nascondersi quando si è soli, una sensazione di libertà.



Molteplici sono i codici per comunicare e non soltanto di tipo linguistico. Codici di comportamento, di tipo olfattivo, uditivo, sensoriale, visivo anche se il codice linguistico è il più raffinato, il più profondo, il più esplicativo.



L'apprendimento delle lingue
straniere è molto importante perché
sono gli strumenti di comunicazione
internazionale nel nostro villaggio
globale. Anche in queste discipline
abbiamo approfondito alcuni
argomenti del mondo dei segni e
simboli.





Con l'insegnante di francese, **professoressa M. Grazia Cisbani**, partendo da De Saussure, abbiamo affrontato **i nuovi codici** linguistica moderna, abbiamo affrontato **che sono fatti soprattutto di** della **comunicazione** abbreviazioni.



Ferdinand De Saussure, le « père fondateur de la linguistique moderne »

L'objet de la linguistique, estime Saussure, c'est la langue, définie par opposition à la parole. La langue est «*à la fois un produit social de la faculté de langage et un ensemble de conventions nécessaires*». Elle est donc une institution sociale, un code partagé, un système de signe commun à l'ensemble des membres d'une communauté (sémiologie). La parole, elle, est l'utilisation de ce système par les sujets parlants, la réalisation individuelle du code. Elle peut présenter des variations selon les individus et les circonstances.

Pour explorer cet objet privilégié de la linguistique que doit être la langue, Saussure envisage deux démarches possibles. Soit on étudie la langue comme un système en évolution, et on observe les changements linguistiques qui s'opèrent à travers le temps : c'est une linguistique évolutive, ou diachronique. Soit on s'intéresse à la langue en tant que système stable, telle qu'elle fonctionne à un moment donné de l'histoire : c'est une linguistique statique, ou synchronique.



Saussure élabore également une théorie du signe linguistique. Celui-ci, explique Saussure, est la combinaison de deux éléments : un signifié (par exemple le concept abstrait d'«arbre»), et un signifiant (l'«*image acoustique*», comme dit Saussure, [arbre]). Comme la pièce de monnaie ou la feuille de papier, le signe linguistique comprend donc deux faces indissociables : une face conceptuelle qui correspond au contenu sémantique du signe, à son sens, et une face que l'on qualifie généralement de «matérielle».

Une première particularité du signe linguistique est d'être arbitraire, ou encore immotivé, c'est-à-dire qu'il n'existe aucun rapport interne entre le signifié et le signifiant, entre le concept et le mot qui le représente. Cette caractéristique apparaît bien dans le fait qu'il existe de différents mots (bœuf, ochs, buey) pour désigner des concepts très proches. Même les onomatopées, qui prétendent imiter le réel, sont en partie arbitraires : on sait que si le coq français fait «cocorico», les coqs anglais et espagnols font respectivement «cock-a-doodle-doo» et «quiquiriquí».



Par son caractère arbitraire, le signe linguistique est très différent d'autres types de signes, comme le symbole, qui repose au contraire sur un rapport d'analogie entre signifié et signifiant

C'est sur l'aspect diachronique de la langue qu'on a voulu fixer l'attention pour notre projet parce que la langue évolue et les nouveaux signes sont la manifestation la plus évidente d'un changement de communication de cette époque.

Vivant dans l'ère du portable et de l'ordinateur, les jeunes d'aujourd'hui s'expriment d'une façon différente ; ils utilisent le sms et l'e-mail, les messages donc devant être courts, ils sont obligés d'utiliser de nouvelles formes de communication plus immédiates, surtout dans la langue écrite (prof.ssa Maria Grazia Cisbani)



La langue française découverte en chattant

Tu ns vien de kel region
Tu viens de quelle région ?

Pv
Privé

G été kune fois
Je n'y ai été aucune fois

Svp
S'il vous plaît

Asv
Age-sexe-ville

Mdr
Mort de rire

Sl't
Salut

Jvé
Je vais

Ta kel age ? bzou
Tu as quel âge ? bisous

Lut
Salut

J'doit kitté
Je dois quitter

C moi
C'est moi

G pas envie
Je n'ai pas envie



Je sais pas pk
Je ne sais pas pourquoi

C'est koi
C'est quoi ?

Y a pas 1 mec ki ve
Ce n'est pas un garçon que je
veux

Slt toi cva b1
Salut, toi, ça va bien ?

Dsl
Désolé

Stp
S'il te plaît

C koi ton asv ?
C'est quoi ton asv ?

Ya de mec de 12 ici ?
Il y a des garçons du 12
département ici ?



Ki pé maider ?

Qui peut m'aider ?

Klkun ki as msn ?

**Il y a quelqu'un qui a
messenger?**

Chuis la plus zeureuze du monde

Je suis la plus heureuse du monde

Tas les yx comm ?

Comment tu as les yeux ?

Ki ve un pv ac moi

**Qui veut parler en privé avec
moi ?**

T komen

Tu es comment phisiquement ?



**C a dire
C'est-à-dire**



**Bjr
Bonjour**

**Aton avi
A ton avis**

**Joré 17 le 1^{er} mai
J'aurai 17 ans le 1^{er} mai**

**J vé bb parlé
Je veux bien parler**

**Tè cont de parlé
Tu es contente de parler ?**

**C t peren ki ton mi la ba
Ce sont tes parents qui te permettent d'être là ?**

**Tu ch koi là ?
Tu cherches quoi dans le chat ?**



Émoticônes

On utilise les émoticônes lors des discussions avec les amis afin de leur montrer comment on se sent. Les émoticônes sont de petites images exprimant des émotions - façon imagée d'exprimer vos sentiments lorsque les mots seuls ne suffisent pas.

Pour envoyer ceci:

Tapez ceci:

Pour envoyer ceci:

Tapez ceci:



Sourire

:-) ou :)



Surpris

:-O ou :o



Clin d'œil

;-) ou ;)



Confus

:-S ou :s



En pleurs

:'(



Star

(H) ou (h)



Angélique

(A) ou (a)



**Motus et bouche
cousue**

:-#



**Premier de la
classe**

8-|



**Confiant un
secret**

:-*



"Je ne sais pas"

<:o)



C'est la fête !

| -)



Endormi

(Y) ou (y)



Pouce levé

(B) ou (b)



Chope de bière

(X) ou (x)



Fille

({)



Accolade gauche

:-[ou :[



Chauve-souris

(L) ou (l)



Cœur

(K) ou (k)



Bisou



Pour envoyer ceci:

Tapez ceci:



Rose rouge

(F) ou (f)



Appareil photo

(P) ou (p)



Chat

(@)



Téléphone

(T) ou (t)



Note de musique

(8)



Étoile

(*)



Horloge

(O) ou (o)



Escargot

(sn)



Assiette

(pl)



Pizza

(pi)



Voiture

(au)



Parapluie

(um)



Ordinateur

(co)



Pluie

(st)



Argent

(mo)

Pour envoyer ceci:

Tapez ceci:



Rire

:-D ou :d



Tire la langue

:-P ou :p



Triste

:-(ou :(



Déçu

:- | ou : |



Embarrassé

:-\$ ou :\$



Fâché

:-@ ou :@



Diablotin

(6)



Agressif

8o |



Sarcastique

^o)



Malade

+o(



Pensif

***-)**



Yeux roulants

8-)



Tasse à café

(C) ou (c)



Pousse baissé

(N) ou (n)



Cocktail

(D) ou (d)



Pour envoyer ceci:

Tapez ceci:

	Garçon
	Accolade droite
	Gâteau
	d'anniversaire
	Cœur brisé
	Cadeau
	Rose flétrie
	Pellicule
	Chien
	Ampoule
	Lune

(Z) ou **(z)**
(})
(^)
(U) ou **(u)**
(G) ou **(g)**
(W) ou
(w)
(~)
(&)
(I) ou **(i)**
(S)

Pour envoyer
ceci:

Tapez ceci:

	Courrier électronique	(E) ou (e)
	Icône MSN Messenger	(M) ou (m)
	Mouton noir	(bah)
	Bol de riz	()
	Ballon de foot	(so)
	Avion	(ap)
	Île déserte	(ip)
	Téléphone portable	(mp)
	Orage	(li)



Per la lingua **inglese** con la
professoressa Maria Luciani
abbiamo approfondito alcuni
segni e simboli del linguaggio
letterario.



English has been a means of exploring the *signs and symbols* connected with the literary language, together with our teacher Maria Luciani



The necessity of a clear and complex communication characterizes men and it shows itself with a great multiplicity of signs, semiologists have studied deeply for long time (semiology is the science that studies the signs).

Some signs are natural and have a logical –universal interpretation: if somebody looks sad and cries, reading a letter, it's clear he's suffering, while a face becoming suddenly red, expresses embarrassment.

Other signals coming from people are artificial, when invented and codified by men: the words of a language, religious gestures, the way of dressing, the hands-shaking, greetings, etc. For example, mean different things for different cultures and ethnic groups.



While the the artificial signs correspond to different cultures, and vary in time and space, the natural ones are stable .

It's really interesting to observe them, because our body speaks and can express everything: with the gestures, expressions, the colours, the look, the breath, the distance from other bodies, it underlines, contradicts or clarifies the word or the situation. From the greetings, to the prayer, passing through the mime, the dance, the music, the various rituals and symbols, the bodies invent all the direct languages: the face alone has 47 muscles, and this means something!

Signs and symbols are all around us, in every sector and sphere, as you can see also in the subjects we've studied this school year's project; focusing on the particular signs and symbols of the literary language poetry is the richest of them, as it needs to express feelings and thoughts in the shortest, most accurate and refined way; so poetry uses figures of speech .



They are particular poetic devices used in writing a poem to produce an effect on the reader, and to refer to the meaning of a message, exploring all the possible combinations with unusual images. The commonest figures of speech which produce “special effects” on the reader, are: simile, metaphor, personification, metonymy, hyperbole, synecdoche, etc. These “literary instruments” not only surprise the reader, but touch him in his depth, make him feel emotionally, make him dream and sweep far away.

We’ll examine here some English poems where the language, extraordinary and of very high level, is accompanied by the above mentioned literary figures .



The first 2 poems are by the American poet Emily Dickinson (1830-1886)

To make a prairie it takes a clover and one
bee.

One clover, and a bee, and revery.

The revery alone will do

If bees are few.

Per fare un prato bastano un trifoglio e un'ape.

Un trifoglio a un'ape,

E un sogno.

Il sogno da solo può bastare

Se le api sono poche.



Water, is taught by thirst.
L'acqua è insegnata dalla sete.

Land, by the Oceans passed.
La terra, dagli oceani attraversati.

Transport, by throe,
La gioia, dal dolore.

Peace, by its battles told,
La pace, dai racconti di battaglia.

Love, by Memorial Mold,
L'amore, da un'impronta di memoria.

Birds, by the Snow.
Gli uccelli, dalla neve.

Here, non conventional figures refer perfectly to abstract concepts. Moreover, this poet uses images of nature as symbols of deep feelings, ideas and experiences.



The lyric of the song “Blowing in the wind” by Bob Dylan (the American folk singer already popular all over the world in the 60s) expresses the need of freedom and dignity, and condemn to war, with wonderful metaphors:

Blowing in the wind

Soffia nel vento

How many roads must a man walk down

Quante strade deve attraversare un uomo

Before you call him a man?

Prima che tu possa chiamarlo un uomo?



Yes,'n' how many seas must a white dove sail

Sì, e quanti mari deve sorvolare una colomba bianca

Before she sleeps in the sand ?

Prima che possa dormire sulla sabbia?

Yes 'n'how many times must the the cannon balls fly

Sì, e quante volte devono volare le palle di cannone

Before they're forever banned?

Prima che siano vietate per sempre?

The answer, my friend, is blowing in the wind,

La risposta, amico mio, soffia nel vento,

The answer is blowing in the wind.

La risposta soffia nel vento.



The sonnet N° 18, by the greatest British playwright and poet William Shakespeare (1564-1616) ,is itself the widest tribute and symbol of poetry, the only source of eternity for the poet and also for the beloved lady. This poem opens with an exceptional verse in which the beauty of a woman is compared to a summer day :

**Shall I compare you to a summer day?
Posso paragonarti ad un giorno d'estate?**

**You are more lovely and more temperate:
Tu sei più mite e più cara:**

**Rough winds do shake the darling buds of May,
Venti aspri scuotono I teneri boccioli di maggio,**

**And summer's lease has all too short a date .
E l'estate ha scadenze troppo brevi.**

**Sometime too hot the eye of heaven shines,
A volte brilla troppo caldo l'occhio del cielo,**



**And often is his gold complexion dimmed;
e spesso si vela la sua pelle dorata;**

**And every fair from fair sometime declines,
a volte le cose belle diventano meno belle,**

**But chance or nature's changing course untrimmed.
per caso o per natura mutevole.**

**But your eternal summer shall not fade ,
Ma la tua estate eterna non scolorirà,**

**Nor lose possession of that fair you owe;
né perderai la tua bellezza;**

**Nor shall Death brag you wanderest in his shade,
nè ti coprirà la morte con la sua ombra,**



**When in eternal lines to time you grow.
quando diventerai sempre più grande nei versi Eterni.**

So long as men can breathe,or eyes can see,

Fino a quando gli uomini respireranno o occhi potranno vedere,

So long lives this,and this gives life to you.

fino a quando vivrà questa poesia,e fino a quando essa ti darà vita.

We've experimented that images of nature like these,symbols of eternal values and feelings of beauty,love,death and art can get fixed in our mind for ever





Siamo circondati da segni e simboli anche quando usciamo da casa pertanto con la nostra insegnante di **diritto** **professoressa Fiorella Marcaccio** abbiamo analizzato **segnali** particolari come quelli **stradali**.



TIPI DI SEGNALI

I segnali stradali sono lo strumento attraverso il quale viene diretta la circolazione dei veicoli e dei pedoni al fine di non creare ostacoli al regolare flusso di traffico e soprattutto di evitare incidenti.

Lungo le strade possiamo incontrare:

 segnali verticali, che si trovano al margine della strada e generalmente sono piantati su pali; si dividono in segnali, di prescrizione e di indicazione

 segnali **luminosi** (sostanzialmente semafori);

 segnalazioni di **agenti del traffico**.

 segnali **orizzontali**, tracciati sull'asfalto e talvolta sul bordo del marciapiede.

Qualora vi sia contraddizioni tra i diversi messaggi trasmessi dalla segnaletica occorre ricordare che (art. 38)

 i segnali verticali prevalgono su quelli orizzontali;



🚦 le segnalazioni dei semafori prevalgono sulle indicazioni dei segnali orizzontali e verticali;

🚔 le segnalazioni degli agenti della strada prevalgono su qualsiasi altra segnalazione.

SEGNALI VERTICALI DI PERICOLO

I segnali di pericolo sono distinguibili dalla forma triangolari con il vertice in alto. Solitamente sono posti a 150 m dal punto di inizio del pericolo per dare tempo al guidatore di rallentare la corsa e predisporre come si conviene.



DOSSO: nel tratto in salita è vietato sorpassare. Sia nel tratto in salita che quello in discesa è vietato invertire la marcia, fermarsi o sostare. Occorre inoltre tenersi il più vicino possibile al margine destro della carreggiata.



STRADA DEFORMATA: Moderare la velocità per non danneggiare il veicolo e per avere il tempo di prevenire eventuali sbandamenti di chi prevenga in senso contrario.



SEMAFORO CON LANTERNE VERTICALI: Rallentare per potersi fermare se occorre.

ATTRAVERSAMENTO PEDONALE: Rallentare per essere pronti a dare la precedenza ai pedoni; non sorpassare veicoli che si siano fermati per far passare i pedoni; non parcheggiare né fermarsi sulle strisce pedonali.



CIRCOLAZIONE ROTATORIA: moderare la velocità.



SEGNALI DI PRECEDENZA

FERMARSÌ E DARE LA PRECEDENZA: Arrestarsi all'incrocio anche se questo appare libero; controllare e ripartire solo dopo aver data la precedenza ai veicoli che giungono da destra e da sinistra.



DARE LA PRECEDENZA: Moderare la velocità e all'occorrenza fermarsi. Se posto accanto a un semaforo il segnale ha valore quando il semaforo non è in funzione.

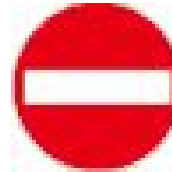
INTERSEZIONE CON PRECEDENZA A DESTRA: procedere con cautela e dare regolarmente la precedenza a destra.



SEGNALI DI DIVIETO



DIVIETO DI TRANSITO



SENSO VIETATO



DIVIETO DI SORPASSO



DIVIETO DI SOSTA: in assenza di indicazione integrativa ha valore:

-  24 ore su strade extraurbane;
-  dalle 8 alle 20 su strade urbane.



SEGNALI DI OBBLIGO



SENSO UNICO PARALLELO: obbligo a percorrere la strada secondo il verso della freccia.



PERCORSO PEDONALE



ROTATORIA



FINE PERCORSO PEDONALE

Π La **matematica** è la disciplina
 dei codici per eccellenza che
 Σ abbiamo approfondito con la
 $\sqrt{\quad}$ **professoressa Assunta Cambio.**
 $\pm$ $\leq$
 $\frac{2}{3}$ $+$ $=$ $\geq$
 $-$ 9 0 5 2



LA COMUNICAZIONE CON SEGNI E SIMBOLI

La comunicazione è essenzialmente uno scambio di simili su tutto ciò che lo riguarda.

Quindi la comunicazione può essere concepita come "campo interattivo" in cui il mittente e il destinatario esercitano necessariamente scambi fra loro attraverso la parola scritta e/o parlata, gesti e le nuove apparecchiature tecnologiche informazioni che è alla base della vita umana, infatti l'uomo ha bisogno di comunicare con i suoi. Quest' ultime rappresentano il canale tra i due elementi che scambiandosi messaggi contenenti referenti (nucleo centrale del messaggio) diffondono un codice cioè un insieme di segni convenzionali.



Inviando questi messaggi si crea tra il mittente ed il destinatario una sorta di meccanismo di "ritorno" che si definisce "feed-back".

Quest'ultimo agevola un concreto ed eloquente sistema di comunicazione detto "a due vie".

Il campo comunicativo può essere sincronico (la comunicazione avviene in contemporanea) o asincrono quando avviene in differita.

La comunicazione è costituita da due diversi tipi di linguaggio: verbale, che ne rappresenta l'aspetto razionale ed è formato dalle

strutture della lingua e non verbale, linguaggio emotivo costituito da gesti, sguardi ecc...

Perché la comunicazione possa svilupparsi e diffondersi è necessario che l'emittente ed il destinatario assumano comportamenti adeguati basati sul rispetto reciproco.



La necessità di comunicare, che caratterizza l'uomo si manifesta con una molteplicità di segni che gli studiosi hanno analizzato e descritto con estrema precisione.

✓ Lo spazio. La maggiore o minore vicinanza al nostro interlocutore è segno del rapporto, di fondamentale importanza è anche lo spazio personale, cioè "il territorio" di ciascun individuo: ognuno di noi ha bisogno di circondarsi di uno spazio fisico che solo pochissimi possono violare.

✓ Il paralinguaggio. Si definisce paralinguaggio l'insieme dei suoni prodotti dalla voce umana ad accompagnamento delle parole



- ✓ Il corpo. Il corpo è il primo strumento di comunicazione.
- ✓ I gesti. I gesti accompagnano il linguaggio parlato, e, utilizzati da soli, hanno comunque una serie di significati, che sono diversi presso i popoli.
- ✓ L'aspetto. L'abito che indossiamo, la pettinatura, gli ornamenti possono essere considerati un'espansione del nostro corpo: attraverso l'aspetto si dichiara anche l'appartenenza a un gruppo.
- ✓ Lo sguardo e le espressioni facciali. Lo sguardo comunica emozioni e stati d'animo.



Tutti i segni che abbiamo fin qui esaminato costituiscono il linguaggio non verbale: esso contribuisce a determinare una comunicazione efficace quando è in accordo con il linguaggio verbale.

Il linguaggio è il codice più potente e più complesso, i segni di questo codice sono le parole, e il complesso delle parole di una lingua si definisce lessico.

Le parole si combinano secondo una serie di regole.

La lingua è il codice più potente perché è in grado di dire tutto quello che vogliamo e può avere molti scopi.



Si definisce funzione l'uso della lingua rivolto ad un determinato scopo.

Le funzioni fondamentali sono basate su uno degli elementi della comunicazione:

- ✓ La funzione referenziale (o informativa) è incentrata su referente, per dare informazioni e notizie.
- ✓ La funzione espressiva (o emotiva) descrive lo stato d'animo dell'emittente.
- ✓ La funzione persuasiva (o conativa) mira a persuadere il destinatario.
- ✓ La funzione faticativa (o di contatto) ha lo scopo di mantenere il canale della conversazione.
- ✓ La funzione poetica è focalizzata sulla forma del messaggio.
- ✓ La funzione metalinguistica è focalizzata sul codice.

“Chi sa muoversi da una funzione all'altra con naturalezza può considerarsi padrone perfetto della lingua”.



Il codice è un insieme di segni organizzati in un sistema secondo determinate regole.

Per segno si intende una manifestazione che trasmette un messaggio, un'informazione.

Esso si compone di due elementi:

- il **SIGNIFICANTE**, forma percepita dai sensi;
- il **SIGNIFICATO**, è un concetto relativo a un certo referente.



Il codice, a sua volta, si suddivide in codici verbali, costituiti dalle lingue; codici non verbali, come il linguaggio dei gesti, informatico, musicale, codice della strada e codici grafici.

Una prima distinzione è quella tra i segni naturali e i segni artificiali.

Sono definiti naturali, perché si producono spontaneamente senza alcuna intenzionalità (cielo nuvoloso, segno che arriverà la pioggia; un improvviso rossore, indica imbarazzo ecc.).

Invece si definiscono artificiali, perché sono stati inventati dall'uomo, (le parole di una lingua, il rosso di un semaforo ecc.). Questi segni artificiali sono strettamente collegati alla storia dell'uomo e mutano con essa.



Anche la storia della matematica mette in evidenza questo percorso e vogliamo presentarne un esempio: "l'evoluzione del calcolo algebrico".

Noi tutti siamo abituati all'uso del simbolismo algebrico e siamo indotti a pensare che un metodo così semplice sia sempre esistito, ma in verità è proprio il contrario.

I primi accenni all'uso di un simbolismo algebrico si hanno nella matematica dei Babilonesi, circa nel 2000 a.C., che usavano talvolta dei termini particolari per indicare le incognite.

Nel 300 a.C. circa gli antichi greci svilupparono un metodo matematico detto algebra geometrica e distinguevano tra numeri e grandezze geometriche, erano quindi costretti a dimostrare in modo puramente geometrico le relazioni tra grandezze geometriche.



Nel secondo secolo d.C. circa Diofanto di Alessandria con la sua opera "l'Aritmetica" compie un passo avanti per la creazione di un formalismo algebrico. In questo trattato vengono risolti 130 problemi di algebra. Egli adopera un simbolismo particolare per le varie potenze delle incognite ma non è ancora in grado di operare con i segni di addizione, sottrazione, moltiplicazione ecc...

Nel Medioevo ci si dimenticò delle innovazioni di Diofanto essendo un periodo buio e per circa mille anni le operazioni algebriche furono descritte a parole.

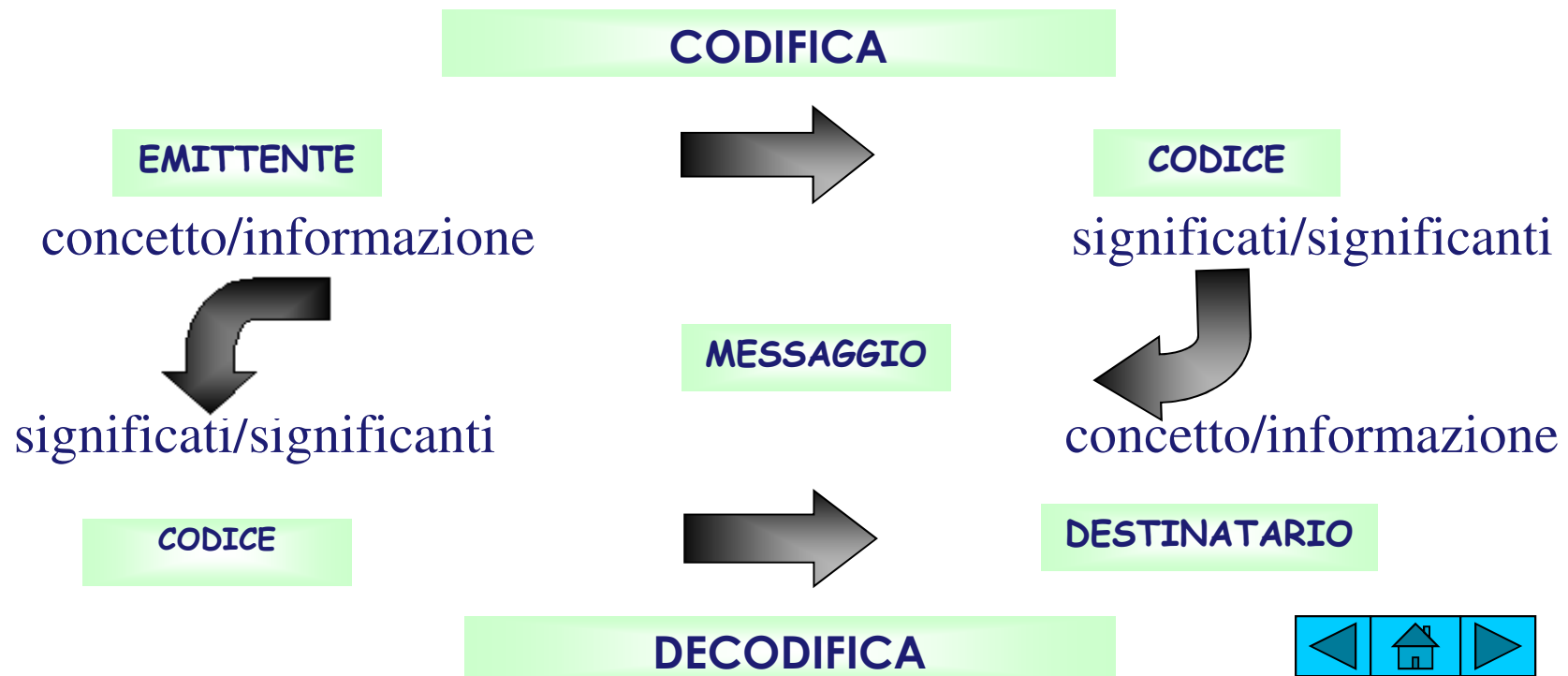
Questo modo viene detto Algebra Retorica e un esempio è tratto dal "Trattato d'abaco" di Piero della Francesca. A partire dalla fine del quattrocento si iniziò ad introdurre nuovamente alcuni simboli per indicare le incognite e le operazioni e, grazie a Raffaele Bombelli il processo raggiunse il culmine.



Tra il 1540-1603 il francese François Viète adottò i segni + e - per l'addizione e la sottrazione, usò le vocali per indicare le incognite e le altre lettere dell'alfabeto per indicare i coefficienti. Egli fu il creatore del simbolismo algebrico moderno e il suo metodo venne usato da tutti i matematici. Inoltre, l'introduzione di un simbolismo algebrico adeguato è stato alla base del vertiginoso sviluppo della matematica moderna.



L'universo dei segni è molto complesso: non a caso è nata in tempi recenti una disciplina che studia i segni, la **Semiotica** o **Semiologia**: essa si propone di analizzare, distinguere e catalogare i diversi segni. Quest'ultimi, che finora sono stati descritti, ci hanno permesso di comprendere meglio la trasmissione di un messaggio: l'operazione per formularlo da parte dell'emittente si definisce **Codifica**, mentre l'operazione compiuta dal ricevente si dice **Decodifica**.



Anche il rumore a suo modo può essere definito un segno, in quanto ci preannuncia un avvenimento o la presenza di qualcuno o di qualcosa.

Agli aspetti positivi di questo mezzo si contrappongono aspetti negativi che ostacolano la comunicazione.



Esiste un'ampia varietà di codici, come gli esempi
che seguono:

SIGNIFICANTE

SIGNIFICATO

CODICE



GATTO

**LINGUA INGLESE
SCRITTA**



CURVA A DESTRA

**CODICE
STRADALE**



PIOGGIA

**CODICE
METEOROLOGICO**



La comunicazione uomo-macchina è ampiamente discutibile poiché per comunicazione si intende uno scambio tra organismi, interazione. Il computer si distingue perché ha un trattamento digitale dell'informazione.

I termini analogico e digitale rappresentano la parte quantitativa di un'informazione: quella analogica assume qualsiasi valore; quella digitale assume solo un numero finito di valori.

Il computer memorizza solo numeri e quindi è un dispositivo digitale e le informazioni analogiche naturali devono essere trasformate in un insieme di numeri.

Il segnale digitale offre maggiore flessibilità di elaborazione rispetto a quello analogico.

I dati digitali possono essere conservati indefinitamente e consentono una riproduzione inalterata nel tempo. La tecnologia digitale prende sempre più piede nella vita quotidiana.



-LA CODIFICA DELL'INFORMAZIONE-

l'uomo utilizza un linguaggio che non corrisponde a quello del computer. Non è possibile una comunicazione diretta tra uomo e macchina infatti vengono trasmesse dall'uomo informazioni comprensibili al computer e quest'ultimo ritrasmette informazioni all'uomo traducendole in un linguaggio a lui comprensibile.

La rappresentazione dei caratteri sulle memorie del computer è resa possibile dai codici più utilizzati che sono ASCII e l'EBCDIC che usano 7 o 8 bit (byte) per rappresentare ogni singolo carattere che nella maggior parte dei dispositivi utilizzati dall'uomo per comunicare con il computer codificano i caratteri prima di memorizzarli e li decodificano per visualizzarli su un'unità.



GLI ALGORITMI-

il computer non sa risolvere alcun problema da solo ed è per questo che l'uomo deve analizzarlo per lui definendo gli obiettivi da raggiungere. Si possono distinguere quindi:

un risolutore, l'uomo che risolve il problema,

un esecutore, che è il computer.

Questa sequenza finita delle istruzioni per arrivare ad una soluzione dei problemi è un algoritmo.

L'algoritmo è: finito, completo, eseguibile, univoco e deterministico.



Gli algoritmi possono essere costruiti con un MODELLO nel quale sono presenti le VARIABILI da individuare che sono rappresentate da un'IDENTIFICATORE.

Gli algoritmi possono essere rappresentati con diagrammi a blocchi, o in linguaggio di programmazione. Vengono tradotti nel linguaggio macchina che è lontano dal modo di pensare dell'uomo.

Sono nati quindi i linguaggi di programmazione che si possono distinguere in basso livello (associano all'istruzione una parola chiave) e in alto livello (hanno un vocabolario povero e regole molto rigide)



La comunicazione orale può essere non pianificata o pianificata: nel primo caso si parla improvvisando; nel secondo il discorso viene preparato con cura e attenzione. Per la comunicazione pianificata può essere utile scrivere i concetti principali su Power Point, che permette di utilizzare il computer per creare delle presentazioni.

La presentazione consiste in un insieme di pagine chiamate diapositive.

Per iniziare dovremo scegliere tra 3 opzioni;

- L'auto composizione contenuto, che aiuta l'utente nella definizione di concetti;
- Il modello, che aiuta a vedere gli sfondi con elementi grafici;
- La presentazione vuota, per cui si può riempire lo sfondo con un colore.



Selezionando l'opzione Modello si aprirà una nuova finestra nella quale dovremo scegliere il layout (termine che significa impaginazione) per la nostra diapositiva.

Inizieremo il lavoro utilizzando la Diapositiva titolo.

Per scrivere sarà sufficiente seguire le indicazioni che compariranno sullo schermo.

Potremo prepararne un'altra selezionando dal menù inserisci il comando Nuova diapositiva.

Per inserirne un'altra sceglieremo un nuovo layout, Clip Art (termine che indica i disegni) e testo.



Le modalità di Visualizzazione (il nodo con cui è possibile vedere il lavoro) delle diapositive sono 5:

- visualizzazione diapositive;
- visualizzazione struttura;
- visualizzazione sequenza diapositive;
- visualizzazione pagina note;
- presentazione diapositive.



Per completare la presentazione si potranno utilizzare degli Effetti di transizione (le modalità che regolano il passaggio da una diapositiva all'altra) oppure di animazione, scegliendo il comando Transazione diapositiva. Oltre a questi effetti potremo associare dei suoni.

Il risultato finale potrà essere visto in modalità Presentazione diapositive.

Sarà poi necessario salvare il tutto.



IL CODICE SEGRETO

Questo codice è stato elaborato dalla nostra classe ed è quindi un codice di comunicazione ristretta.

Legenda:

lettere	codici	lettere	codici
•A	\	•N	=
•B	!	•O	?
•C	“	•P	^
•D	£	•Q	§
•E	\$	•R	*
•F	%	•S	+
•G	&	•T	°
•H	/	•U	—
•I	(	•V	-
•L	)	•Z	>
•M	ç		



IMMAGINI



PAROLE

INVERNO

LUNA

COLLINE AZZURRE

CODICI

(=-\$*=?

)_=\

“?(()=\$ \>>_**\$



IMMAGINI



PAROLE

TRAMONTO

CODICI

°*\|ç?= °?



MUSICA

ç_+("|\



PERICOLO

^\$*("?)?



IMMAGINI



PAROLE

VIALE

CODICI

-(\)\$



PIANTA

^(\=9\



CHAT

“^°



IMMAGINI



PAROLE

CASA

CODICI

“\+\"



CONIGLIO

“?=(&)(§



TIGRE

°(&*\$



Abbiamo cercato i segni e simboli della
materia e della sua
trasformazione (a seguito delle
combinazioni che si producono in
natura o indotte) nel laboratorio
di fisica – chimica con la
professoressa di **Scienza della
Materia** Roberta Amadio.



Premessa:

I simboli non sono semplicemente immagini o segni statici, rappresentazione di qualcosa di assente. Essi stabiliscono una relazione, sono comunicativi cioè conducono a una comprensione della realtà. La comunicazione umana, a tutti i livelli e da tutti i punti di vista, si effettua per mezzo di segni e simboli e si stabilisce nella misura in cui il segno e il simbolo agiscono da ponte di unione tra le persone o mettono in comunione con la realtà.

Numerosi e ponderosi sono i dizionari, i glossari, i manuali e la raccolta di documenti che tentano di spiegare e di illustrare la forma e il significato di marchi, emblemi, insegne, segnali, simboli e altri segni (in senso letterale e tangibile), fra cui quelli atti a fissare la parola, come i caratteri e i segni di interpunzione, i segni numerici, i simboli fonetici, le firme, le marche, i logo, le filigrane, i disegni araldici, i segni astrologici, i simboli alchemici, cabalistici e magici, i talismani, i simboli tecnici e scientifici (come quelli della chimica), i pittogrammi e altre immagini simili, molte delle quali largamente impiegate nella pubblicità.



I segnali regolatori (VIETATO FUMARE), i segnali direzionali disseminati negli aeroporti (CONTROLLO PASSAPORTI, UOMINI, DONNE) o negli ospedali, i segnali stradali internazionali (DIVIETO DI TRANSITO) sono di solito accompagnati da icone, accorgimento dettato dalla necessità di comunicare al di là delle barriere linguistiche o di determinati deficit fisici o handicap. Da queste considerazioni del tutto generali è nata l'idea di una ricerca riguardante i simboli presenti sulle etichette dei prodotti chimici e i segnali presenti in un laboratorio di chimica.



Obiettivi disciplinari :

Conoscenza dei simboli di pericolosità dei prodotti chimici
Saper leggere un'etichetta di un prodotto chimico
Rispetto di alcune norme di sicurezza

Contenuti sviluppati:

La sicurezza in un laboratorio.
Le etichette dei composti chimici.
Simboli di pericolosità.
Norme UE per la pericolosità delle sostanze chimiche.

Tempi previsti:

I contenuti da sviluppare fanno parte della programmazione di quest'anno, quindi verranno trattati durante le ore curricolari.



LA SICUREZZA IN UN LABORATORIO

Il rispetto di alcune norme di sicurezza è di importanza fondamentale nello svolgimento delle attività di laboratorio. L' insegnamento scientifico sperimentale è infatti subordinato al rispetto di una complessa serie di norme che riguardano la classificazione e l'etichettatura delle sostanze nocive, l'uso di occhiali di protezione, l'allontanamento dei prodotti di rifiuto ecc.

Nei laboratori si usano spesso simboli differenti. Alcuni di essi indicano che cosa si deve fare: essi hanno forma circolare e sono colorati di blu.



Il simbolo a fianco, ad esempio, indica che è necessario indossare gli occhiali di protezione.



Altri simboli, sempre di forma circolare, colorati di rosso con linee diagonali proibiscono qualcosa:



Altri simboli infine informano sulle condizioni di sicurezza: l'esempio riportato indica la cassetta dei medicinali di pronto soccorso.



LE ETICHETTE DEI COMPOSTI CHIMICI

Nel nostro Paese le norme giuridiche vigenti non vengono emanate solo dal Parlamento e dal Governo, ma anche dagli organi dell'Unione Europea.

L' UE, che fino a poco tempo fa veniva chiamata CEE (Comunità Economica Europea), è un'organizzazione internazionale a cui partecipano i maggiori Stati europei. La direttiva è uno degli atti con cui gli organismi esecutivi della UE (Consiglio Europeo e Commissione Europea) possono emanare norme.



In base alla direttiva CEE 67/548 l'etichetta di un prodotto chimico deve riportare:

- *nome del prodotto*
- *dati analitici sulla composizione*
- *tipo di pericolosità con il simbolo*
- *sigle riguardanti la natura dei rischi e consigli di prudenza*
- *le norme di prevenzione*

etichetta di un prodotto chimico: BENZILAMMINA (BENZYLAMINE)

GRUPPO MONTEDESON
FARMITALIA CARLO ERBA S.p.A.
VIA G. MARCONI 24 - 20159 MILANO - IT

AnalytiCals®
CARLO ERBA

RPE
Reagente
Puro Erba

BENZILAMMINA
RPE

C6H5CH2NH2 m.m. 107,15

Titolo min. 99% (GLC)
p.e. 185,0° (i.e. 1,0°)

20° 0,981±0,002 n_D 20° 1,5402±0,0030

BENZYLAMINE
BENZYLAMINE
BENZYLAMIN
BENCILAMINA

Cod. 426453 ml 100

LOT 07881100

Corrosivo - Provoque des brûlures - En cas de contact avec les yeux, laver immédiatement et abondamment avec de l'eau et consulter un spécialiste
Corrosivo - Causes burns - In case of contact with eyes, rinse immediately with plenty of water and seek medical advice
Ätzend - Verursacht Verätzungen - Bei Berührung mit den Augen gründlich mit Wasser abspülen und Arzt konsultieren
Corrosivo - Produce quemaduras - En caso de contacto con los ojos, lavarse inmediatamente y abundantemente con agua y consultarse un médico

Corrosivo
CORROSIVO
CORROSIVE
CORROSIF
ÄTZEND
CORROSIVO

R: 34
S: 26

prevenzione

simbolo e tipo di pericolosità

codice

nome del prodotto in varie lingue

taglio

dati analitici



I SIMBOLI DI PERICOLOSITÀ

I simboli in base alla direttiva CEE, illustrati accanto a ciascuna delle categorie elencate di seguito, indicano il tipo di rischio caratteristico del prodotto.

SOSTANZE ESPLOSIVE



E

Sostanze che possono esplodere nelle vicinanze di fonti di calore o in seguito ad attriti o urti.



SOSTANZE INFIAMMABILI O ALTAMENTE INFIAMMABILI



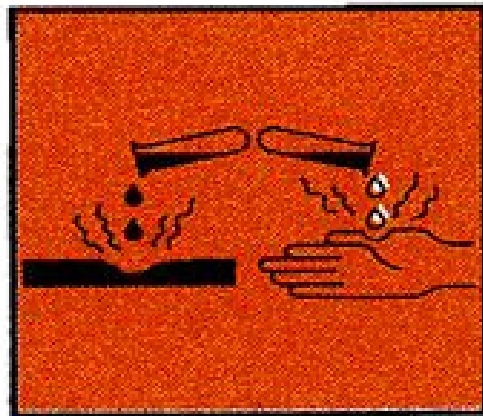
F

F+

Sostanze che, portate a una certa temperatura, tendono a bruciare con fiamma a contatto dell'ossigeno atmosferico.



SOSTANZE CORROSIVE

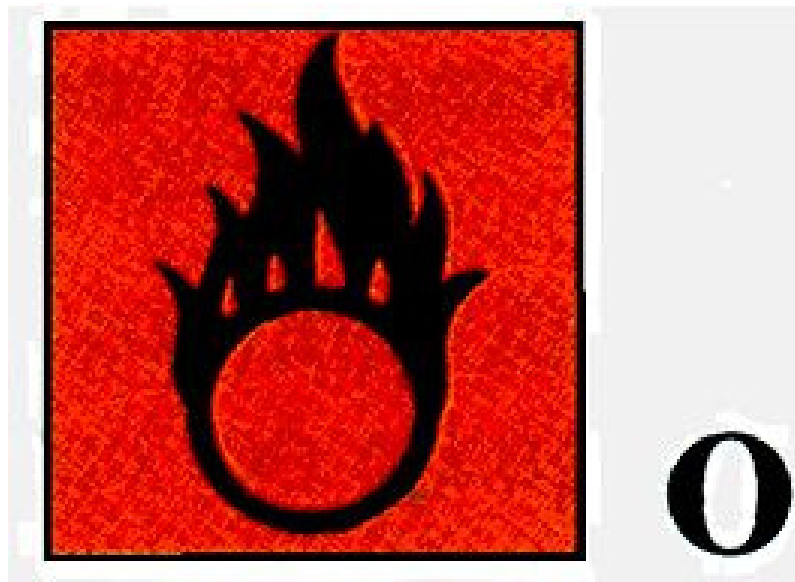


C

Sostanze che possono distruggere i tessuti organici (pelle, peli, mucose, abiti) che alcuni composti inorganici. Quando si lavora con esse è necessario proteggere le mani con guanti, gli occhi con occhiali di sicurezza e le vie respiratorie operando sotto cappe di aspirazione.



SOSTANZE COMBURENTI



Sostanze che, a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una reazione con forte sviluppo di calore.



SOSTANZE IRRITANTI E/O NOCIVE



Xi



Xn

Questo **simbolo** indica un pericolo minore del precedente. Si trova spesso su confezioni di prodotti commerciali. Queste sostanze possono, per ingestione, inalazione, contatto, provocare danni di portata limitata.



SOSTANZE TOSSICHE O ALTAMENTE TOSSICHE



T
T +

Sostanze che per ingestione, inalazione o contatto possono provocare gravi danni alla salute. La pericolosità dipende dalla quantità ingerita o respirata, dall'estensione della parte del corpo venuta a contatto, dal tempo di esposizione e dal tipo di sostanza.



SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE



N

Sostanze che possono provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente. Queste sostanze non vanno disperse nel suolo e nell'aria ma eliminate negli appositi punti di raccolta.



SOSTANZE RADIOATTIVE



*Sostanze capaci di emettere radiazioni ionizzanti. L'uso e lo stoccaggio di sostanze radioattive sono regolati da normative generali e da una legislazione specifica. Questo **simbolo** si trova negli ospedali sulle porte di reparti dove si fa uso di queste sostanze a scopo diagnostico e terapeutico.*



NATURA DEI RISCHI E CONSIGLI DI PRUDENZA

Nell'etichetta è riportato un codice costituito da una lettera (R o S) e da numeri

Il codice R seguito da numeri identifica frasi obbligatorie, indicanti la natura dei rischi

Ad esempio: R22 Nocivo per ingestione

Il codice S seguito da un numero indica frasi facoltative, relative ai consigli di prudenza riguardanti le sostanze chimiche pericolose.

Ad esempio: S13 Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande

Naturalmente ad uno stesso prodotto chimico possono essere riferite diverse combinazioni delle frasi R e delle frasi S.

Ad esempio: R36.37.38 Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle

Ad esempio: S7.9 Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato.





La **religione** ha sempre avuto bisogno di *segni e simboli* per comunicare il valore dei suoi insegnamenti: oggetti, colori, animali, etc... hanno avuto un larghissimo uso nei testi religiosi. Con il **docente Silvano Gherardi** abbiamo studiato il significato di uno dei simboli più importanti:

***L'acqua nella
sacra scrittura***



I. L'ACQUA DEL MARE,
ELEMENTO DELLA TRILOGIA
COSMOLOGICA ANTICA



II. L'ACQUA DOPO LA SEPARAZIONE DELLE ACQUE PRIMORDIALI

III. L'ACQUA, CONSIDERATA FONDAMENTO DELLA TERRA



IV. L'ACQUA DIMORA DI ANIMALI E DI PIANTE



V. ...MENTRE IL CIELO E' DIMORA DI DIO



VI. L'ACQUA DEL MARE COME
SEDE DEL DRAGONE CHE DOMINA E VINCE



VII.... ASSIEME ALLE ACQUE DEL MARE



VIII. L' ACQUA, RISTORATRICE COME BEVANDA

IX. L' ACQUA, MIRACOLOSAMENTE RISANATA





X. L'ACQUA MIRACOLOSAMENTE DATA



XI. ... SPESSO NEL SENSO DI OGNI BEVANDA



XII.L'ACQUA, STRUMENTO DI
MALEDIZIONE:
QUANDO DIO SE NE SERVE PER
PUNIRE



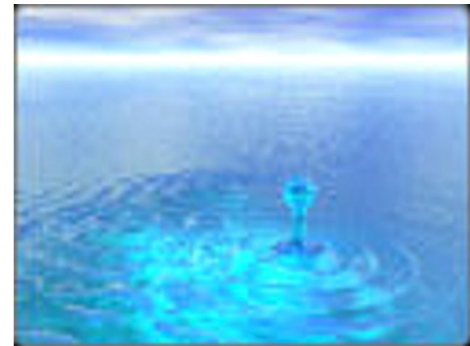


XIII. ACQUA, COME STRUMENTO DI TRIBOLAZIONE DA CUI EGLI PUO' LIBERARE



XIV. ACQUA, COME STRUMENTO DI PURIFICAZIONE

XV. ACQUA, NELLE ABLUZIONI RITUALI



XVI. ACQUA, COME SACRIFICIO ESPIATORIO

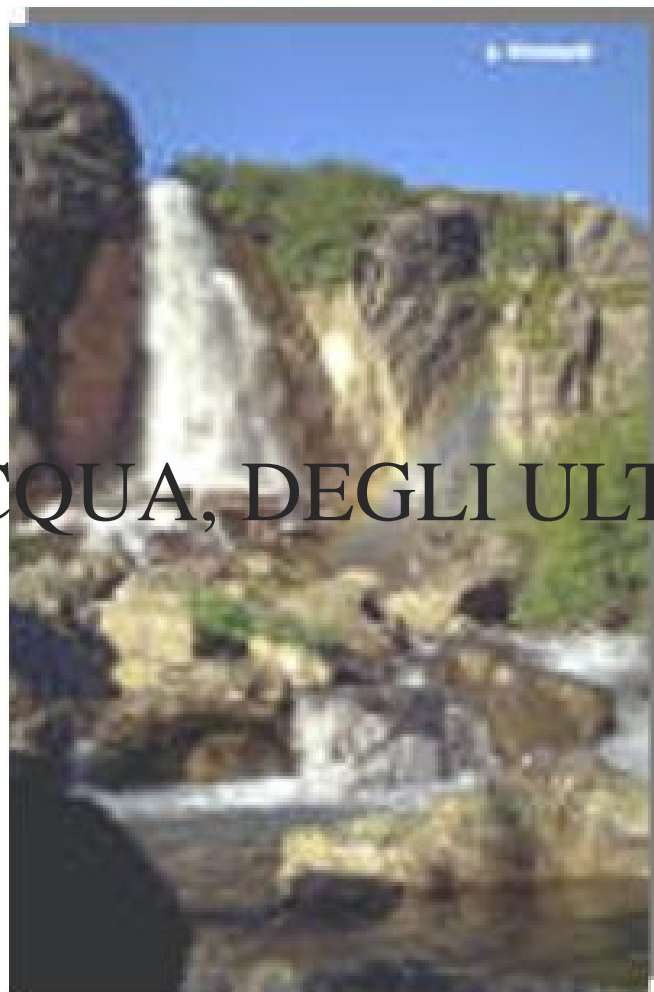


XVII. ACQUA, COME STRUMENTO DI FECONDITA'

XVIII. ACQUA, NELLA TERRA PROMESSA



XIX. ACQUA, DEGLI ULTIMI TEMPI



XX. ACQUA, COME SIMBOLO DI FECONDIRITA'



XXI. ACQUA COME STRUMENTO E SEGNO DI PURIFICAZIONE INTERIORE



XXII. ACQUA, COME SEGNO DI LIBERAZIONE E DI SALVEZZA



XXIII. ACQUA, INTRODUCE
NELLA TERRA PROMESSA

XXIV. ACQUA, SEGNO DI SAGGEZZA



XXV. ACQUA, SEGNO DI FELICITA'



XXVI. ACQUA, SIMBOLO DEI BENI MESSIANICI

XXVII. ACQUA, DELLA QUALE
SORGENTE E' DIO



XXVIII. L'ACQUA RENDE FECONDI
I GIUSTI

XXIX. L'ACQUA RENDE FECONDI I GIUSTI
RENDENDOLI CANALI SALUTARI



**L'acqua da millenni è un
segno di vitale importanza
per l'uomo, infatti la
possiamo trovare nella Sacra
Scrittura. Cristo stesso la
pone quale fonte base
dell'umanità affinché possa
esserne dissetata.**

